

A. I. INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di STEVEN SPIELBERG



IL PROBLEMA FILOSOFICO: L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel film *A. I. Intelligenza artificiale*, ispirato da un'idea del grande regista Stanley Kubrick e da tre racconti dello scrittore di fantascienza Brian Aldiss (1925-viv.), Steven Spielberg ammette la possibilità che i robot, cioè le macchine costruite dall'uomo, siano non solo capaci di pensare, ma anche di reagire emotivamente e di amare. Ma è un'ipotesi realistica?

IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>A. I. Artificial Intelligence</i>	REGIA Steven Spielberg
INTERPRETI Haley Joel Osment, Frances O'Connor, Sam Robards, Jake Thomas, Jude Law, William Hurt	
GENERE Fantascienza	DURATA 144 minuti
PRODUZIONE Usa, 2001	DISTRIBUZIONE DVD Warner Bros

IL REGISTA

Vedi la scheda a p. 71.

LA TRAMA

A. I. Intelligenza artificiale ipotizza che in un imprecisato futuro i coniugi Henry e Monica Swinton ottengano il robot David in sostituzione del loro figlioletto, che è ibernato in attesa di una cura per la sua malattia mortale. David è stato costruito nei laboratori della Cybertronics Manufacturing dal professor Hobby: sembra un bambino in carne e ossa, ma in realtà è un robot, programmato per amare la propria madre (acquisita). Quando, però, il vero figlio della coppia guarisce, i genitori decidono di disfarsi di David, che viene abbandonato dalla mamma in un bosco del New Jersey. Così, solo e disperato, il bambino artificiale si troverà ad affrontare un mondo ostile.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Circa l'intelligenza artificiale (A. I.), esistono oggi due interpretazioni diverse: una cosiddetta «forte» e una invece «debole». I teorici dell'A. I. forte, come Allen **Newell** (1927-92) e Herbert A. **Simon** (1916-2001), credono che si possano creare macchine del tutto simili all'uomo, in quanto considerano il pensiero come semplice manipolazione di simboli. I teorici dell'A. I. debole (posizione oggi

prevalente), come Roger **Searle** (1932-viv.), ritengono invece che le macchine non pensino – e tanto meno possano avere emozioni – perché il computer non è in grado di dare un significato ai simboli che connette. A comprendere i segni è il programmatore, non la macchina. Nel 2007, l'Unione europea ha lanciato il programma di ricerca *Feelix Growing*, con l'obiettivo di costruire «robot emotivi» che dovrebbero prendersi cura degli esseri umani, fare loro da assistenti, infermieri o badanti. Searle obietterebbe, però, che questi robot «simuleranno» i sentimenti e le emozioni, senza provarli davvero. Nel film il regista Steven Spielberg opta, invece, per le tesi dell'A. I. forte.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

L'espressione «A. I.» è stata coniata da John **McCarthy** (1927-viv.) in occasione di uno storico seminario interdisciplinare svoltosi nel 1956 nel New Hampshire. In quella sede si è posto l'obiettivo di costruire una macchina che imiti quanto più possibile l'attività mentale umana. Tuttavia, le indagini sull'intelligenza artificiale hanno radici nelle tesi di **Hobbes** e **Leibniz**, secondo le quali l'intelligenza umana consisterebbe sostanzialmente nel compiere operazioni di calcolo eseguibili anche da una macchina.

LA SEQUENZA

[4.38 - 6.33]

Il contesto

All'inizio del film, il professor Hobby della Cybertronics Manufacturing decide di progettare la costruzione di un bambino robot che sia in grado di amare i suoi genitori.

Le immagini e i concetti

Un'assistente del professor Hobby esprime dubbi circa i rischi del progetto. Chiede infatti: «È possibile costruire un bambino pro-

grammato per amare i genitori. Ma i genitori sapranno amarlo a loro volta?». L'assistente solleva un problema etico, che può essere esteso all'ambito della clonazione umana. Le procedure artificiali alle quali ricorrono i coniugi Swinton per avere un «figlio» producono (forse) effetti positivi sui genitori, ma non è detto che li abbiano su chi nasce in questo modo innaturale. E di questo fatto, sembra suggerire il film, dovrebbe tener conto chiunque decida anche le sperimentazioni di ingegneria genetica.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » *A. I. Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg affronta il problema dell'A. I. e, come si comprende dalle parole del professor Hobby, sposa l'ipotesi della cosiddetta A. I. forte. Perché?
- » Qual è il senso del riferimento biblico contenuto nella risposta del professor Hobby alla sua assistente?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofico-scientifici e poi con riferimenti concreti al film: intelligenza artificiale, A. I. forte, A. I. debole, robot, intelligenza, emotività.

» Spunti di discussione

- » Qualora fosse possibile costruire macchine davvero pensanti e dotate di sentimenti e di emozioni, i robot diverrebbero titolari di diritti civili come gli uomini?
- » Si può dire che i cervelli elettronici abbiano una vera e propria psiche?